

Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi sè stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Che cosa vuole dire rinnegare sè stessi? Per scoprirlo dovremmo cercare in un attimo di sincerità con noi stessi e chiederci di fronte all'espressione di questa Parola di Cristo cos'è che ci intimorisce di più? Su che cosa va a posare il mio pensiero?

Tante volte, in questo silenzio, i primi pensieri che entrano vanno a fare forza su delle cose che il più delle volte sono i sensi di colpa – non è quello – o subito andiamo a pensare a che cosa ha di pesante, di cupo, di faticoso, diciamolo pure di masochistico, che Dio vuole da noi. In fin dei conti c'è sempre qualcosa di una vita che ci viene tolto in questo *rinnegare sè stessi, prendere la croce*. L'evangelista Luca aggiunge proprio questa quotidianità, ferialità – *ogni giorno*. Io credo che questa espressione possiamo coglierla nella sua verità sempre e solo se vediamo chi la dice; in bocca a me, sono convinto, riuscirei a farvi solo sentire in colpa, forse ad estorcervi qualche atteggiamento di mio vantaggio, inevitabilmente. Ma chi parla, qui è Gesù Cristo, colui che per primo darà la vita! Non riesco a capire fino in fondo questa espressione se dimentico, anche solo per un momento, che la sta dicendo colui che mi ama.

Che cos'è la croce per noi se non il luogo in cui io, nella mia assoluta impotenza, fragilità riconosco la certezza di essere amato? Perché come cristiani siamo così legati al crocifisso, alla croce? Perché giustamente vogliamo il crocifisso al collo? Perché abbiamo bisogno di questo segno, del *fino alla fine* segno eloquente dell'amore di Dio per noi. Gesù ci ha dato l'esempio, cioè è possibile caricarci di questa croce non più come luogo inevitabile della nostra impotenza ma come luogo massimo dell'espressione del nostro amore, è la risposta alta del nostro amore. Qual è la tua croce? Oggi la conosci, la riconosci; non fuggirla da quella croce, non scappare via, non scegliertela. Sempre ci saranno croci più desiderabili perché sempre la nostra vita è quella che va meno bene di altre.

Chiede, quindi, che se tu non sai prendere la tua croce non riuscirai a seguire il Signore e rinnegarsi vuol dire lasciare stare di decidere tu tutto, ma entrare nella logica dell'amore vuol dire entrare in una logica di fiducia: mi fido di Dio. Faccio spazio a Dio, entro dentro e accolgo la mia quotidianità con amore, non con sopportazione, l'accolgo con amore, la vivo con amore, me ne carico con amore. Lì inizia la sequela.

Ed è proprio lì che mi sentirò raggiunto, salvato; nel momento invece in cui penso che intraprendere questa strada sia mettere in scacco una possibilità di felicità proprio in quell'istante lì si avvererà il contrario. In quell'esercizio quotidiano in cui so fare spazio alla libertà di Dio e dico con Gesù: sia fatta la tua volontà e prendo quella quotidianità lì con amore, prendo la mia croce con amore, prendo la mia vita con amore – l'unica vita che ho! Quanto tempo spendo a desiderarne un'altra e di quante occasioni d'amore invece, in quella quotidianità lì avrei l'opportunità di abbellire, rivestire la mia vita. Innamoriamoci di questa quotidianità, una quaresima vissuta con l'intensità di oggi, vissuta adesso col desiderio di dare spazio e fiducia al Signore; lì inizia quell'avventura stupenda della mia sequela, non è più un camminare a caso ma mi accorgerò che Gesù Cristo è proprio lì, vicino a me; lì davanti che mi traccia il cammino. Mi accorgerò di questa esperienza, l'unica esperienza necessaria alla mia vita, che parla di salvezza; quella salvezza che già adesso Gesù vuole che io lasci entrare fino in fondo nella mia esistenza, che riesca a concepirmi come uomo salvato, atteso. Non posso non pensare un solo istante che io sono salvato, questa è la preghiera, questo è prepararsi alla Pasqua, prepararsi alla certezza che la mia vita è salvata, è attesa.

Allora questo tempo che rimane è proprio quel tempo fondamentale, è l'occasione più grande che rende degna questa vita, un tempo che non posso sciupare, trascinare in lamentele ma che posso solo riempire come occasione di amore. Qui trionfa la mia libertà e qui la croce non è più luogo dello scandalo ma diventa il luogo massimo della mia libertà, della mia liberazione; nell'intimità, quel tu a tu con Dio, quell'intimità che chiede il Signore alla mia vita.